

GranMilano

A CURA DI MAURIZIO CRIPPA

Droni all'agricoltura

Le molte sorprese sviluppate di un settore trainante. Che fa scuola anche in Abruzzo

Sarà la tecnologia a dire se il settore primario, quello più antico, potrà fare un salto di qualità. Ne è convinto Alessandro Beduschi che sta giocando una partita per cambiare volto a un ambito che, è bene ricordarlo, presenta già caratteristiche d'eccellenza: leader nella zootecnia, produttore del 50 per cento del latte nazionale, la più alta densità suina, primatista nei prodotti Dop-Igp. E ancora 51 mila aziende agroalimentari, che coinvolgono oltre 200 mila lavoratori, con un impatto del 9,8 per cento sul Pil regionale, se si considerano anche commercio e trasporto.

Stiamo parlando di agricoltura regionale. Ma non basta, l'agricoltura lombarda che pure è in crescita di quasi il 10 per cento sul 2023 si trova ad affrontare quattro snodi decisivi per il futuro. Il primo riguarda l'impiego dei droni: due anni fa è partito un progetto sperimentale del Servizio Fitosanitario Regionale (appena designato come "laboratorio ufficiale" della Regione Abruzzo) per l'impiego dei droni nei trattamenti antiparassitari. Sono stati individuati due ambienti difficili come la vite in Valtellina e il riso in Lomellina: "Le difficoltà sono maggiori nelle viticoltura - spiega al Foglio Beduschi - a causa del terreno impervio dovuto ai terrazzamenti. I primi risultati dicono che abbiamo ridotto del 30-40 per cento i trattamenti chimici rientrando nei limiti richiesti oggi dall'Unione europea, che l'operazione è più veloce e efficace e risulta più sicura per gli operatori. Va poi sottolineato che i droni sopprimono anche alla crisi di vocazioni agricole che da tempo riscontriamo in Lombardia". Un bilancio positivo che mette insieme sicurezza, sostenibilità (c'è pure un risparmio di acqua) e tempistiche record basti pensare che il drone utilizzato è in grado di trattare, operando in volo automatico su appezzamenti già tracciati con il Gps, una superficie di circa 1.700 metriquadrati in 6-8 minuti contro i 45 minuti con lancia a mano: sette volte meno e non è da escludere che le tecniche potranno

migliorare. Perché si possa passare a un uso stabile manca un passaggio legislativo che, assicura l'assessore all'Agricoltura, arriverà già in questa estate.

L'altra sfida riguarda le tecniche di evoluzione assistita (Tea) che la Regione sta sviluppando con il sostegno scientifico dell'Università Statale di Milano. Un'iniziativa boicottata lo scorso anno da un'azione ecoterrorista ma rilanciata nel 2025, come ricorda Beduschi: "Oltre al riso geneticamente modificato, da non confondere con gli Ogm che restano illegali, stiamo lavorando anche sulla coltivazione del mais. Contiamo molto sulla riuscita di queste sperimentazioni perché un obiettivo prioritario è rendere la pianta resistente alla siccità: la scarsità di acqua è il tema fondamentale dell'agricoltura moderna, dobbiamo essere in grado di fronteggiarla senza ridurre le produzioni".

Un terzo punto, molto caro agli ambientalisti, si chiama biodigestione anaerobica. Si tratta delle deiezioni prodotte dagli animali d'allevamento che, una volta processate, si trasformano in digestato che può essere utilizzato come biofertilizzante: "È un ritorno alla natura, con il trattamento delle deiezioni è possibile anche la produzione di biogas: siamo impegnati per aumentare gli impianti e la produzione". Parlando di tecnologia non è possibile eludere l'Intelligenza artificiale che l'assessore vede come un grande alleato per modernizzare l'agricoltura: "L'agricoltura si sta dimostrando un settore aperto alle innovazioni, la sfida è coniugarle con l'ambiente, sono certo che l'Italia offrirà un grande supporto e gli apporti saranno di diverso tipo. Per ora posso citare la collaborazione di una start up che studia le quantità esatte di acqua da impiegare nei campi: sono necessari impianti di precisione che consentono un uso capillare, iniziative di questo tipo sono fondamentali per affrontare la crisi idrica".

Giovanni Seu

